

Grazie vescovo Giovanni

Al termine del ritiro mensile dei sacerdoti, il vescovo dà alcuni avvisi e fa delle comunicazioni. A quello di giovedì 14 marzo, nel corso delle comunicazioni, ci ha ragguagliati sulla situazione della Chiesa a Cuba e in Brasile. È stato in questi due paesi recentemente per motivi istituzionali e ha potuto vedere con i propri occhi le condizioni di miseria di tanta gente e l'estremo bisogno di "seminare vangelo" che c'è, specialmente a Cuba. Facendo un paragone tra il numero di sacerdoti di una diocesi cubana, dove ha sostato, e il suo territorio e la nostra diocesi di San Miniato, ha detto che è come se nella nostra diocesi ci fossero solo otto preti. E ha fatto un appello a noi preti, giovani ed emeriti, a voler donare uno spicchio della nostra vita a queste chiese sorelle che versano in condizioni così critiche.

Dei sei vescovi che hanno attraversato la mia vita di prete, il vescovo Giovanni è il primo che, nonostante la scarsità di sacerdoti in diocesi, incoraggia a "uscire" dall'orticello comodo delle nostre parrocchie e a lasciarsi "mordere" dalla fame di dignità umana e di tacitare la "sete" di verità evangelica, di cui soffrono queste popolazioni. Qui non si tratta di impoverire le nostre comunità parrocchiali e diocesane, ma di ravvivarle facendo loro gustare la bellezza della vita cristiana, che non è monopolio di qualcuno, (dei preti, per esempio), bensì dono di Dio a tutti i battezzati. È col battesimo che si diventa "sacerdoti, re e profeti", per "contagio" con Cristo; quindi, "discepoli-missionari" come dice papa Francesco. Essere preti significa essere a servizio dei fratelli e della comunità in una funzione di ministero, cioè di "servizio ordinato". A Cuba, poi, per il noto passato politico che ha avuto, diceva il vescovo, c'è un numero impressionante di conversioni e di gente adulta che chiede il battesimo. Una chiesa giovane, che rinasce dalle ceneri, dopo una persecuzione durata a lungo e forse non ancora estinta. E per un'altra cosa il vescovo è da ringraziare: per l'appello rivolto a noi preti a favorire in parrocchia la raccolta di firme per l'8x1000 alla Chiesa Cattolica, anche da parte di chi (pensionati, lavoratori dipendenti senz'altro reddito) non è tenuto a compilare la denuncia dei redditi. Il 2024 e i prossimi due anni, vedranno una notevole contrazione dei fondi che lo Stato eroga alla Chiesa in base al Concordato, perché sono i soldi provenienti dalla tassazione degli anni della pandemia, in cui tante attività sono sparite. Ecco perché come cattolici, pur appartenendo a categorie esentate dal presentare la denuncia dei redditi, siamo tenuti in coscienza a firmare il modello per l'attribuzione dell'8x1000 alla Chiesa cattolica.

Don Angelo Falchi

Quando la Messa va in fabbrica



Foto per gentile concessione di Alberto Lotti

Una celebrazione in fabbrica insieme a operai, impiegati e dirigenti. Un momento bello e significativo che sottolinea la vicinanza e l'attenzione che la Chiesa di San Miniato e il suo vescovo hanno verso il mondo del lavoro e dei lavoratori. «Per te Signore stasera siamo in questo luogo, dove si vive ogni giorno la sfida di costruire insieme un bene più grande per le nostre famiglie e per la nostra società», ha detto monsignor Paccosi

È una tradizione che si rinnova da diversi anni: nel periodo di Quaresima il vescovo di San Miniato celebra nella **conceria Incas** di Castelfranco di Sotto una Messa nei locali della fabbrica. **Mercoledì 13 marzo monsignor Giovanni Paccosi** ha potuto così ritrovarsi con operai, impiegati, dirigenti e loro familiari per un momento intenso e di grande significato, che ha messo insieme circa 80 persone. Concelebravano con il vescovo anche il parroco di Castelfranco **don Ernesto Testi**, **don Federico Cifelli**, **don Raphael Kanyi Vumabo**, **padre Francesco Brasa** e **padre Andrea Matteucci**. Attraverso le sue diverse articolazioni pastorali, la Chiesa di San Miniato ha costruito negli anni, col mondo del lavoro e dei lavoratori, un rapporto di amicizia e sostegno. Un'attenzione che si concretizza anche nell'incontro quasi quotidiano che il vescovo e i nostri parroci hanno con padri e madri di famiglia in difficoltà lavorativa e con imprenditori che si spendono ogni giorno per garantire lavoro e dignità ai loro dipendenti e collaboratori. Potremmo dire che pochi attori sociali come gli uffici diocesani preposti alla pastorale del

IN PRIMO PIANO

Mercoledì 27 marzo

L'Opera Via Crucis di Beppe Dati in Cattedrale

a pagina IV

lavoro, e il vescovo in particolare, per il fatto di raccogliere tante intime confessioni e testimonianze, conoscono i drammi che il morso della crisi economica ha prodotto negli ultimi anni sul nostro tessuto sociale. A questo proposito **nella sua omelia monsignor Paccosi ha voluto richiamare il significato profondo del celebrare la liturgia eucaristica in una fabbrica**: «Per te Signore stasera siamo in questo luogo dove nel lavoro e nei rapporti interpersonali viviamo ogni giorno la sfida di costruire insieme un bene più grande per le nostre famiglie e per la nostra società». Venendo poi a commentare le letture offerte dalla Messa del giorno, il vescovo ha sottolineato come nelle

parole del vangelo (*Gv 5, 17-30*) sia da rintracciare una grande promessa: «Tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno» (*Gv 5, 28*). Se è vero che in questo passo - *ha commentato il vescovo* - Gesù parla della fine della storia, del giudizio finale, è vero anche che parla di tutti quei sepolcri in cui tante volte noi stessi ci troviamo. Ossia di quei momenti, di quelle situazioni in cui ci sentiamo come oppressi, chiusi in una impossibilità di vedere realizzati i desideri di cui è fatto il nostro cuore. [...] Una vita piena, una vita intensa oggi la cerchiamo quasi affannosamente passando da una cosa all'altra. La parola di Gesù ci dice invece che è Lui il punto a cui guardare, Lui a cui chiedere. E lo dice in un modo che nello stesso tempo è

affermazione forte, radicale, ma è anche piena di un'umiltà totale, perché dice di se stesso che Lui solo obbedisce al Padre, che solo fa quello che il Padre gli chiede. Nel dono di Sé Gesù ci fa vedere che ciò che conduce alla pienezza che desideriamo e per cui siamo fatti, non è una nostra affermazione, ma è invece il riconoscere che siamo di un Altro, che tutto ci è dato, che tutto è dono. [...] Anche in questo momento storico, in cui sembra che parlare di Dio sia parlare di qualcosa di lontano, che non c'entra con gli interessi quotidiani, con il lavoro, con i desideri di cui siamo fatti, la Parola di oggi ci dice: ma sei sicuro che quello che cerchi non sia qualcosa di più semplice e di più vicino di ciò che pensi? Che sia proprio la persona di Gesù? Tutte le volte infatti che lo sentiamo parlare, quando leggiamo il vangelo, continua sempre ad affascinarci per la sua concretezza e nello stesso tempo ci riapre a orizzonti infiniti, annunciandoci che noi siamo fatti perché siamo amati: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io non ti dimenticherò mai» (*Is 49, 15*). Davanti a Lui noi non siamo uno tra tanti, ma ognuno di noi è voluto e amato; e il tempo della Quaresima ci è dato proprio per ridomandarci da dove ci aspettiamo il bene della nostra vita. Da dove ci aspettiamo la forza per perdonare, la capacità di mettere tutto di noi stessi in quello che facciamo. E di poter dare agli altri tutto il bene di cui siamo capaci». Alla fine della celebrazione è stata ricordata la figura di **Valter Ceccatelli**, presidente e amministratore delegato di Incas scomparso nel 2020, imprenditore dalle straordinarie intuizioni e di altissimo profilo etico, che negli anni era stato anche membro del consiglio per gli affari economici della nostra diocesi, oltre a sedere nel consiglio di amministrazione della Fondazione Stella Maris. Un uomo di grande fede, la cui vicenda biografica è stata raccontata dalla moglie **Alessandra Rovini** nel libro «...Una candela accesa!» pubblicato nel 2021.

Francesco Fisoni

Unità Pastorale di San Miniato

PARROCCHIE DI SAN MINIATO, LA SCALA, CALENZANO E SANT'ANGELO A MONTORZO



SANTA PASQUA

Orario delle 2024

Celebrazioni Liturgiche

24 Marzo - Domenica delle Palme

Ss. Messe ad orario festivo, in particolare:

- ore 10.00 - Benedizione degli Ulivi e S. Messa (San Paolo, San Miniato).
- ore 11.00 - Benedizione degli Ulivi al Ss. Crocifisso e **PROCESSIONE DELLE PALME** sino alla chiesa Cattedrale dove sarà celebrata la S. Messa, presieduta dal Vescovo.
- ore 11.00 - Benedizione degli Ulivi al Salvatore a La Scala e processione delle Palme sino alla chiesa di San Pietro alle Fonti dove sarà celebrata la S. Messa.
- ore 11.15 - Benedizione degli Ulivi e S. Messa (Sant'Angelo a Montorzo).

25-27 Marzo - Lunedì, martedì e mercoledì Santo

Disponibilità di un sacerdote per le **CONFESSIONI** un'ora prima di ogni S. Messa feriale.

28 Marzo - Giovedì Santo (mattino)

ore 10.00 - **SANTA MESSA CRISMALE** in Cattedrale.

Triduo Pasquale



28 Marzo - Giovedì Santo (pomeriggio)

- ore 18.00 - **S. MESSA IN COENA DOMINI** in Cattedrale presieduta dal Vescovo.
- ore 18.00 - S. Messa in *Coena Domini* (San Paolo, San Miniato).
- ore 21.30 - S. Messa in *Coena Domini* (San Pietro alle Fonti a La Scala e S. Angelo a M.).
- Adorazione Eucaristica: sino alle ore 24 (chiesa Cattedrale e cappella del Salvatore a La Scala).

29 Marzo - Venerdì Santo (astinenza e digiuno)

- ore 9.00 - Ufficio delle Letture e Lodi (Cattedrale)
- ore 15.30 - **Via Crucis** (Chiesa di San Lorenzo a Nocicchio)
- ore 18.00 - Azione Liturgica nella Passione e Morte di N.S.G.C. (San Paolo, San Miniato).
- ore 18.30 - Azione Liturgica nella Passione e Morte di N.S.G.C. (C. del Salvatore, La Scala).
- ore 21.00 - **AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE E MORTE DI N.S. GESÙ CRISTO** in Cattedrale presieduta dal Vescovo cui seguirà la **PROCESSIONE DI GESÙ MORTO**.

30 Marzo - Sabato Santo

- ore 9.00 - Ufficio delle Letture e Lodi (Cattedrale).
- ore 10.30-12 e 15-18: **Confessioni** (S. Domenico a San Miniato e cappella del Salvatore a La Scala).
- ore 22.00 - Veglia Pasquale (San Paolo, San Miniato).
- ore 22.30 - **VEGLIA PASQUALE** in Cattedrale presieduta dal Vescovo.
- ore 22.30 - Veglia Pasquale (San Pietro alle Fonti, La Scala).

31 Marzo - Domenica di PASQUA

Ss. Messe ad orario festivo, in particolare:

- ore 11.00 - Santa Messa (Cattedrale).
- ore 17.45 - Vespri e Santa Messa Capitolare (San Domenico).

1° Aprile - Lunedì nell'Ottava di Pasqua

- ore 9.00 - Santa Messa (San Domenico, San Miniato).
- ore 11.00 - Santa Messa (Cattedrale).
- ore 11.00 - Santa Messa (San Pietro alle Fonti a La Scala).

Intervista a Michela Latini, confermata presidente diocesana di Azione cattolica

DI FRANCESCO FISONI

La notizia era stata ufficializzata lo scorso venerdì 15 marzo: Michela Latini, 56 anni, di Santa Maria a Monte, è stata confermata presidente dell'Azione Cattolica diocesana per il triennio 2024-2027. Monsignor Giovanni Paccosi le ha rinnovato l'incarico in virtù della disponibilità, della sensibilità ecclesiale e dell'esperienza maturata, selezionando il suo nominativo da una terna di candidati che gli erano stati sottoposti dall'organo direttivo della stessa Ac. In Azione Cattolica fin dall'adolescenza, Michela ha mosso i primi passi nella più importante associazione del laicato cattolico italiano, grazie a don Alvaro Gori, storico assistente dell'Ac diocesana. Abbiamo raccolto dalla sua stessa voce le impressioni a caldo dopo la nomina.

Michela, che sensazioni vivi nell'iniziare questo secondo mandato come presidente?

«Sono emozionata, contenta, intimorita... Ci sono un po' tutte le emozioni. Sono innanzitutto grata al Signore, e poi grata al vescovo Giovanni per essere stato in questo anno davvero punto di riferimento, non solo per l'associazione ma anche per me. Come ho avuto modo di dire nell'assemblea dello scorso 25 febbraio, mi sono sentita accolta, ascoltata, facente parte di un cammino comune. La mia gratitudine va inoltre a tutta l'associazione, al nuovo consiglio, che ha deciso di fidarsi ancora di me, per camminare insieme per un altro triennio. Mi affido al Signore, perché pensi Lui a guidarmi, a portare a compimento il seme di bene che potrò provare a gettare. Mi affido alla comunione con il vescovo Giovanni, alla comunione con i nostri assistenti e con tutti coloro che con me si son resi

disponibili in questo nuovo triennio. La preoccupazione svanisce solo se so di potermi affidare, da sola niente posso».

Dove è stato indirizzato maggiormente il tuo impegno nei tre - diventati quattro a causa della pandemia - anni scorsi?

«Intanto mi preme dire che in Ac abbiamo una "responsabilità diffusa" che riconosce certamente al presidente una funzione di coordinamento; ma il cuore pulsante dell'associazione sono il consiglio, la presidenza diocesana, la presenza sui territori dei presidenti parrocchiali e la presenza fondamentale dei nostri assistenti. Nessuno si associa, o ha ruoli di responsabilità in associazione, per fare il battitore libero. Credo anzi che uno dei compiti di un presidente diocesano sia proprio quello di vigilare perché questo non accada mai. C'è da tenere insieme il lavoro e l'apporto di tutti, da fare discernimento insieme, in stretta e fraterna corresponsabilità, col metodo sinodale. L'impegno mio è stato quindi quello di tutta l'associazione, in questi che sono stati anni straordinari, proprio nel senso letterale della parola: il covid, il sinodo della Chiesa italiana, il giubileo per i 400 anni della nostra Chiesa diocesana, la nomina del vescovo Andrea alla Chiesa di Arezzo e poi l'arrivo del vescovo Giovanni... È lo "straordinario" ad aver scandito questo mandato e l'impegno ordinario dell'intero consiglio diocesano. Ovviamente ci sono anche fatiche, incomprensioni... anche in Ac viviamo la difficoltà di essere credenti coerenti; anche in Ac è difficile la comunione e la correzione fraterna. Alle volte è



difficile il rapporto tra laici e laici, tra laici e sacerdoti, ma se guardo agli anni passati, la parola che penso faccia maggiormente sintesi per me è "grazia". Un periodo di grazia per la mia vita, dove ho senz'altro ricevuto più delle fatiche che posso aver fatto».

Adesso quali sfide ti attendono, quali priorità?

«Credo, e lo abbiamo sperimentato anche negli anni appena trascorsi, che la domanda di senso, il desiderio dell'incontro con il Signore, il desiderio di trovare casa - ossia desiderio di fraternità e ascolto - da parte delle persone, siano molto forti. La prima responsabilità che ho, che abbiamo è quella di non far trovare porte chiuse, o dare risposte superficiali e preconfezionate. La priorità è sempre quella di portare il Signore a chi incontriamo. È l'incontro con Gesù che da senso e compiutezza di vita. Credo sia necessaria allora una proposta associativa viva e generativa, che davvero abbia a cuore le domande di vita degli uomini. Un'associazione capace di essere di tutti e per tutti, tenendo al tempo stesso l'asticella alta nei cammini proposti, non per essere di élite, ma per aiutarsi tutti a

diventare santi come il Signore ci chiama a essere. Un'associazione che ci formi e che ci dia il coraggio di fare rumore davanti alle ingiustizie. È Dio incarnato quello in cui crediamo, non un Dio che è rimasto nell'alto dei cieli. A questo proposito riprendo il versetto che fa da icona al nostro anno associativo... dice Gesù: «Chi mi ha toccato? Chi ha toccato le mie vesti?». L'Azione cattolica la immagino un po' come quella veste di Gesù; ognuno

di noi in fondo potrebbe raccontare come sia riuscito a toccare il Signore attraverso la veste dell'Azione cattolica, attraverso le occasioni e le persone incontrate in Ac, e di come il Signore si sia poi fermato, prendendosi cura di quel tocco. Se ci pensiamo bene, "essere la veste di Gesù" dovrebbe essere lo scopo della nostra realtà: mettere in contatto con Lui. Non confondiamoci mai: noi siamo tramite, non siamo noi il Signore, non conta fare proseliti in Ac se non per allargare quella veste e permettere un "tocco" più facile ad altre persone ancora. Infine, ma sta all'inizio di tutto, siamo tramite col Signore solo se aderiamo a Lui. In ogni nostro evento, incontro, dovremo allora aver cura innanzitutto della nostra interiorità, del nostro rapporto personale con la Parola. Dovremo avere sempre più cura della fede e dell'interiorità delle persone che ci sono affidate. Dal giubileo e dal sinodo speriamo di aver imparato che non siamo solo noi mantello del Signore. Non abbiamo l'esclusiva, siamo mantello come sono mantello le altre associazioni, gli altri movimenti. Dobbiamo essere capaci di alleanze dentro e fuori la Chiesa».

Il Palio di San Lazzaro fra arte e tradizione

Arte, comunità e tradizione. Tre parole che possono ben descrivere una festa come quella del Palio di San Lazzaro a Ponte a Elsa, svoltosi quest'anno nei giorni dal 15 al 17 marzo.

Arte perché anche quest'anno il tema della Resurrezione di Lazzaro, affidato all'Accademia di Brera, ha visto protagonista un artista internazionale: **Alban Metchasani**. Alla presentazione del "cencio" tradizionale, erano presenti **Ermanno Poletti**, coordinatore artistico della manifestazione, onorato di presentare il nuovo artista, e lo stesso Alban il quale ha raccontato che di aver «iniziato a dipingere copiando i quadri sacri»; e con quest'opera il pensiero è stato il seguente:

«Credo - ha detto il pittore - che l'arte arrivi a toccare il suo apice, il suo massimo, quando deve rappresentare qualcosa che non capisce. Per questo ho cercato di rappresentare il momento, l'attimo in cui arriva la luce divina», quasi come a tirare su Lazzaro. Alla presentazione c'era anche il **vescovo Giovanni Paccosi**, che ha commentato: «Questa luce di Gesù ci fa tornare alla vita; è la bellezza, come diceva papa Benedetto XVI, è una freccia che colpisce il cuore e apre una ferita che solo l'infinito può colmare». Anche il **sindaco Giglioli** ha voluto essere presente alla presentazione portando i saluti dell'amministrazione comunale. Giglioli si è soffermato sul pregio di quest'opera, che andrà ad arricchire l'importante galleria



artistica del luogo. Una galleria artistica, come ha precisato **Fabrizio Mandorlini**, presidente diocesano dell'Ucai, che sarà valorizzata e fatta conoscere grazie a una mostra a Palazzo Grifoni, che si terrà probabilmente nel mese di aprile. Durante la serata è stata presentata anche un'altra opera, quella del compaesano **Monti**: un'altra resurrezione di San Lazzaro.

Padre **Gianluigi Poiré**, parroco di Ponte a Elsa al Pino, ha chiuso la presentazione con una propria riflessione: «La realtà della tomba, poter andare al cimitero, non è un'immagine deprimente ma è la realtà della fede, una fede che ascolta quel "Lazzaro, vieni fuori"». **Comunità** significa che «il Signore ci ha fatti per stare insieme». In questo

spirito, la mattina di domenica 17, i figuranti sono arrivati in processione alla sala San Francesco dove è stata officiata la celebrazione eucaristica dal vescovo Giovanni Paccosi e concelebrata da padre Poiré. Nella sua omelia monsignor Paccosi ha richiamato l'impegno profuso per questa festa cittadina: «Quello che fate in questi giorni non lo fate perché ci guadagnate qualcosa, lo fate per amore della comunità. I gesti fatti per amore, infatti, rimangono per sempre». Il vescovo ha reso, poi, tutti partecipi di una sua esperienza: «Nella parrocchia dove ero parroco a Scandicci c'era il carcere di Sollicciano, ogni tanto andavo a visitare i detenuti. C'erano anche degli assassini ma erano persone come me, non

mi veniva mai in mente di dire: "loro sono peggio". Questo è l'amore di chi accetta, di chi si spende per il prossimo e che «muore sotto terra per ridare la vita nuova». È la morte di Gesù sulla croce che porta, poi, alla resurrezione. È una morte che sana le ferite e come ha ricordato il vescovo, citando una canzone di Leonard Cohen, «c'è una crepa in tutte le cose ma proprio per quella crepa entra la luce» e la luce della speranza è il Signore. Padre Gianluigi ha ricordato che l'amore del Signore è un amore senza misura, un amore che ci fa partecipi di quella grazia in un tempo in cui «a volte è dura ma ce la possiamo fare nonostante il male che divide».

La sorpresa finale è arrivata dal vescovo: entro maggio verrà approvato il progetto per la messa in sicurezza e il restauro della chiesa parrocchiale. I lavori partiranno grazie all'otto per mille e, sperando nella comunità e nella Divina Provvidenza, l'anno prossimo, molto probabilmente, sarà possibile celebrare la festa di San Lazzaro nella nuova chiesa.

Tradizione dal 1981: la sfida tra le contrade del Poggio e del Piano ha visto protagonisti tutti, grandi e piccini in un clima di contesa del titolo ma anche di armonia e di rispetto del contendente. Tra un gioco e l'altro, l'esibizione degli sbandieratori di San Pierino e i figuranti storici. Tra le bancarelle, quella dei fiori, gestita dall'insostituibile suor Grazia e quella gustosa da cui arrivava il profumo dei bomboloni. E poi il momento tanto atteso: il verdetto della contesa: quest'anno ha vinto la contrada del Poggio. L'appuntamento è adesso per l'anno prossimo... e a questo proposito padre Gianluigi ha confermato che il 2025 avrà ben due palii, visto l'anno giubilare.

Francesco Sardi

Domenica 24 marzo - ore 11: Commemorazione dell'Ingresso di Gesù in Gerusalemme con benedizione dell'olivo nel santuario del Ss. Crocifisso; processione alla Cattedrale e S. Messa.

Lunedì 25 marzo - ore 10: Conferenza Episcopale Toscana.

Mercoledì 27 marzo - ore 21: In Cattedrale opera «Via Crucis - Pensieri di Gesù mentre sale al Calvario» di Beppe Dati.

Giovedì 28 marzo - ore 10: S. Messa Crismale in Cattedrale.

Ore 18: S. Messa in Cattedrale nella cena del Signore.

Venerdì 29 marzo - ore 9: In Cattedrale Ufficio delle Letture e Lodi mattutine. **Ore 21:** In Cattedrale Azione liturgica nella Passione del Signore.

Sabato 30 marzo - ore 9: In Cattedrale Ufficio delle Letture e Lodi mattutine. **Ore 22,30:** Veglia Pasquale in Cattedrale.

Domenica 31 marzo - ore 11: S. Messa del giorno di Pasqua a Casciana Terme. **Ore 17,30:** Vespri a Santa Maria a Monte.

agenda del **VESCOVO**

Preparazione al matrimonio: gli aspetti canonistici

Sabato 16 marzo si è tenuto negli spazi del Consultorio familiare a San Miniato il penultimo incontro nell'ambito del percorso diocesano di preparazione al matrimonio. Titolo della relazione tenuta dall'avvocato Paola Brotini: «Elementi essenziali e aspetti giuridici del matrimonio». Il matrimonio-sacramento-contratto è disciplinato dal Codice e da un decreto della Cei che tiene conto della specificità della situazione italiana in cui, in base al Concordato tra Stato e Chiesa, il matrimonio ha valore anche per lo Stato italiano, tanto che corre l'obbligo al parroco di darne trascrizione allo stato civile del comune di celebrazione entro 5 giorni dal rito. Prima del matrimonio i fidanzati vengono sottoposti separatamente al cosiddetto processicolo matrimoniale, una serie di domande a cui, sotto giuramento, sono chiamati a rispondere per verificare la comprensione e le reali disposizioni. Poiché la grazia suppone la sostanza, è importante notare che il matrimonio naturale è elevato a Sacramento da Cristo; sono stati quindi spiegati quali sono i punti essenziali per la valida celebrazione del matrimonio. Il matrimonio è un atto pubblico (can. 1108, can. 1631), per sua natura è aperto ad accogliere i figli, implica la fedeltà ed unicità per tutta la vita (can. 1101, can. 1057), tutto questo senza alcuna costrizione, in piena libertà e consapevolezza del significato di questa decisione. Sono state poi illustrate alcune condizioni che possono rendere invalido un matrimonio (dipendenza psico-affettiva dai genitori, apertura alla possibilità di divorzio, gravi forme di narcisismo, esclusione della prole, perversioni...). Nel Catechismo della Chiesa cattolica al n. 1534 si legge che «a differenza degli altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri». Da qui l'importanza di ben prepararsi e comprendere la ricchezza e i significati che il Matrimonio comporta.

Il coraggio di alzare Bandiera Bianca

Dall'inizio dell'attività in diocesi, il piccolo gruppo di aderenti a Pax Christi ha cercato di fare rete con le associazioni del territorio impegnate sui temi della pace e della giustizia e salvaguardia del Creato. Gli inizi non sono stati incoraggianti per la fatica di ogni gruppo o associazione a coinvolgere il proprio contesto civile e sociale. Ma abbiamo raccolto sempre tanta disponibilità a provarci. Intanto le attività del gruppo continuavano nella testarda intenzione di parlare di pace in mezzo "all'assordante" silenzio dei media. Oggi la rete ha stretto le maglie ed è diventata invadente. Con i manifestini stampati artigianalmente e in poche copie ma con tanta diffusione sul territorio, anche coloro che vorrebbero presenziare ai vari incontri, fanno fatica a starci dietro. Tutti incontri molto interessanti, degni di grandi platee e che difficilmente avremmo potuto apprezzare se non vi fosse stata questa rinascita dal basso della consapevolezza della necessità di pace. È stato il caso della scorsa settimana quando tra il Valdarno inferiore e la Valdera si sono tenuti molti incontri sui temi della pace e della necessità di composizione dei conflitti. Incontri ai quali abbiamo cercato di partecipare in rappresentanza del Punto Pace Pax Christi diocesano. Degno di particolare menzione è stato l'incontro che si è tenuto a Cigoli presso il Circolo Arci, organizzato anche in memoria di Giorgio Savini, da sempre attivo su questi temi. L'incontro si poneva una domanda: Il conflitto tra lo stato di Israele e il popolo Palestinese è senza via di uscita? All'introduzione del professor Marco Tremori ha risposto con grande lucidità e dovizia di argomentazioni il giornalista Domenico Quirico, inviato del quotidiano La Stampa su tutti gli scenari di guerra del mondo per oltre 40 anni. Questi ha rappresentato una situazione mondiale che apparentemente è fuori controllo alle grandi potenze occidentali e sta pian piano scivolando verso il caos. Ha spiegato molto bene la situazione Israele-palestinese, dove si combattono due «ragioni giuste» e il massacro dell'uno e dell'altro popolo sembrano essere l'unica soluzione. Ha spiegato che non sarà mai più possibile giungere a due popoli e due stati e - sempre a suo dire - chi lo propugna o mente sapendo di mentire o non conosce il contesto. Ha raccontato le sue esperienze di prigioniero degli integralisti islamici, che più volte lo hanno sottoposto a "finte" esecuzioni. L'incontro è andato avanti oltre 2 ore con precise domande di chiarimento ma con altrettante pesanti condivisioni di incapacità dei governanti occidentali a dare riordino al caos. Una fredda analisi dei danni del colonialismo e dello sfruttamento che porta i nuovi governanti di tanta parte del mondo a scegliere altri alleati. In questa slavina di macerie della nostra storia capitalista recente che cosa può il popolo della Pace? Questa la domanda sorta dal numeroso pubblico presente. «Non servono più le marce, non servono più le variopinte bandiere: i governanti hanno già l'antidoto dentro di loro e non si lasciano contaminare» dice Quirico. «Non serve nemmeno il boicottaggio di Israele non comprando i pompelmi, perché l'economia di Israele si mantiene grazie alle sovvenzioni americane che ogni anno pareggiano il deficit. Serve incidere sugli attori di casa nostra: le fabbriche di armi, o quelle di indumenti militari, andando a mettere in luce questa economia di guerra». Una narrazione siffatta emargina, dalla nostra storia, - a nostro parere - il valore della speranza. Credere cioè che anche la notte più buia trova la sua alba improvvisa, quando meno te lo aspetti. E il sole c'era anche prima ma nessuno riusciva a vederlo se non alzandosi dalla visione "terra terra" e traguardando un orizzonte più alto. Ecco perché crediamo che la Bandiera Bianca che Papa Francesco improvvisamente ha chiesto di alzare è un segnale profetico. Per tutti: non solo per gli Ucraini. Per tutti i popoli in conflitto tra loro. Ci vuole coraggio ad alzare bandiera bianca, perché oggi ti sparano addosso anche se alzi bandiera bianca; oggi - come ieri d'altronde - ti sparano addosso anche i tuoi, se alzi bandiera bianca. Questo gesto viene ovunque rappresentato come un segno di vigliaccheria. Invece nella storia di tutti i popoli la "bandiera bianca" è sempre stato un modo per recuperare un dialogo. Spegnerne per un attimo - o per sempre - i riflettori sulle malvagità dell'avversario, dimenticandone gli effetti diretti e personali, per riprendere il cammino. E infatti secondo Quirico questa è la sola modalità per uscire dal massacro che si sta compiendo in Palestina. È una lettura asciutta e caustica di una situazione senza apparente ritorno, ma che solo sperando in due popoli "senza memoria" potrà aspirare a un futuro di pace. Una bandiera bianca è l'inizio del dialogo; bianca come deve essere la memoria.

Leopoldo Campinotti

● CONFERENZA DEL PROFESSOR ANDREA VANNI DESIDERI ALL'ACCADEMIA DEGLI EUTELETI

DI LUCA MACCHI*

L'Accademia degli Euteleti, rispondendo alla propria vocazione di diffusione della cultura, propone per questo anno 2024 una serie di iniziative partendo dalle conferenze riunite sotto al titolo «Storia, Lettere, Scienze, Arti», riprendendo così quanto riportato nel frontespizio dell'annuale Bollettino giunto al n. 90. Oltre alle conferenze già in calendario sono in fase di organizzazione altre iniziative alle quali stiamo lavorando e che verranno rese note appena possibile. Venerdì 15 Marzo scorso presso l'Auditorium del Seminario Vescovile, davanti ad un pubblico numeroso, si è tenuta la conferenza su «Petra Cristiana» del professor Andrea Vanni Desideri, archeologo di fama, con la quale è iniziato il nostro Anno Accademico. Dopo i saluti di rito da parte mia, quale presidente dell'Accademia, c'è stato il saluto del sindaco di San Miniato Simone Giglioli. Nella ricca esposizione corredata da immagini esplicative Andrea Vanni Desideri ha reso un quadro chiaro e aggiornato della presenza cristiana a Petra ripercorrendo una parabola che a partire dal V secolo vede strutturarsi un paesaggio denso di monumentali chiese e monasteri e più semplici eremi. Infatti la missione archeologica «Petra Medievale» dell'Università degli Studi di Firenze, che dal 1986 ha affrontato lo studio degli insediamenti d'età Crociato-ayyubide in Transgiordania, da qualche anno ha aperto un nuovo fronte di studio di un aspetto ancora scarsamente conosciuto della più celebre Petra nabatea e romana. Andrea Vanni Desideri ha dato conto di come gli inaspettati risultati archeologici alle origini del maggiore castello crociato di Petra hanno fatto sviluppare un programma di ricognizioni a largo raggio sulle montagne intorno alla città per il rilevamento e lo studio delle

Testimonianze archeologiche della Giordania crociata



testimonianze archeologiche e epigrafiche degli insediamenti monastico-eremitici che dal V secolo configurarono queste montagne come una vera e propria Tebaide sopravvissuta a fianco delle comunità cristiane locali fino alla fine del XIX secolo. Molte le domande al termine della conferenza. In sala erano presenti le autorità civili, militari e ecclesiastiche. Erano presenti per l'Amministrazione Comunale, oltre al sindaco Simone Giglioli, anche l'assessore alla Cultura Loredano Arzilli, il presidente del Consiglio Comunale Vittorio Gasparri, per la Guardia di Finanza il capitano Rosangela Di Lecce, per l'Arma dei Carabinieri il maggiore Francesca Lico, mentre per la Diocesi era presente monsignor Idilio Lazzeri. La prossima iniziativa dell'Accademia è prevista per sabato 23 marzo e riguarderà il Capodanno Toscano. Mentre le altre conferenze già in calendario

saranno su vari temi: il maestro Stefano Boddi parlerà delle composizioni di musica sacra di Giacomo Puccini. La professoressa Cristina Acidini, Storica dell'Arte, terrà una conferenza su «Michelangelo tra mito e arte»; le professoressa Sara Tagliagambara e Margherita Melani su «Lavorare con Carlo Pedretti». Le conferenze sono organizzate in collaborazione la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, il Ministero Beni Culturali, il Seminario Vescovile di San Miniato, l'Università degli Studi di Firenze, l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, la Commissione Musica Sacra della Diocesi di San Miniato, la Nuova Fondazione Carlo e Rossana Pedretti e con il Patrocinio del Comune di San Miniato. In occasione di ogni conferenza sarà data comunicazione con un invito e un comunicato specifico.

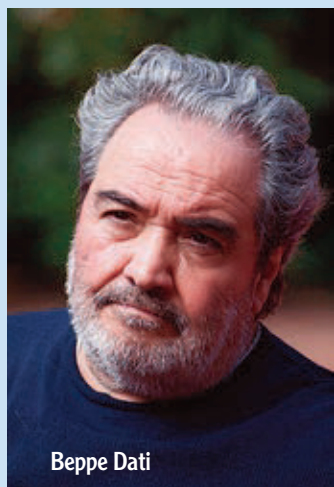
*Presidente dell'Accademia degli Euteleti

25 MARZO

ANNUNCIAZIONI TOSCANE IN MOSTRA

L'appuntamento è a San Miniato per la festa dell'Annunciazione. L'associazione nazionale Città dei Presepi, in collaborazione con l'Ufficio Beni Artistici e Culturali della Diocesi, il Museo diocesano d'Arte Sacra, Nuovi Orizzonti e l'Unione Cattolica Artisti Italiani di San Miniato propongono una serie di iniziative di rilievo alla scoperta delle opere artistiche e dei pittori che lungo i secoli hanno rappresentato l'annuncio dell'angelo a Maria. Le iniziative rientrano nel «Capodanno Toscano» promosso dal Consiglio Regionale della Toscana. Il primo appuntamento è al Museo diocesano il 25 marzo alle 17,30. Nell'occasione sarà possibile, con accesso gratuito, visitare il museo e in particolare le tre annunciazioni che vi sono contenute ovvero le opere di Pier Francesco Fiorentino, di Jacopo Chimenti detto «L'Empoli» e quella realizzata da Giorlo di Jacopo da Como, su marmo inciso che contiene stemma e iscrizione dedicatoria datata 1274. Sarà inaugurata per l'occasione la visita tattile della riproduzione di quest'ultima annunciazione per i non vedenti insieme alla presentazione del museo e la didascalia in braille. Alle ore 18 nella chiesa di San Francesco sarà aperta e inaugurata la mostra «Annunciazioni in Toscana» nella quale alla rappresentazione pittorica dell'Annunciazione lungo i secoli, sarà affiancata una mostra sul tema realizzata dagli artisti Ucai. 2

In cattedrale il 27 marzo la «Via Crucis» di Beppe Dati



Beppe Dati

Sarà eseguita la sera di mercoledì 27 marzo in cattedrale a San Miniato l'opera di Beppe Dati «Via Crucis. Pensieri di Gesù mentre sale verso il Calvario», un percorso poetico e musicale che, attraverso le tradizionali 15 stazioni della Via Crucis, ci introdurrà al Triduo Pasquale. Nella prefazione al testo il nostro vescovo Giovanni parla di queste meditazioni come di un documento straordinario di poesia, musica e preghiera, che affronta il grande mistero dell'uomo Gesù Cristo che accetta la croce per amore dell'umanità. L'opera descrive la battaglia tra l'amore e l'odio che si gioca nel cuore di ogni individuo, e

racconta di come, grazie alla battaglia che ha ingaggiato Cristo, possiamo anche noi affrontarla scorgendo l'aurora di una speranza. Il vescovo, nel suo commento, ha inoltre sottolineato l'importanza della figura di Maria e la sua guida al porto sicuro dell'amore di Dio. Siamo quindi tutti invitati a partecipare a questo appuntamento nella nostra cattedrale. L'ingresso è gratuito. L'evento è organizzato dalla Fondazione Istituto Drama Popolare ed ha il patrocinio della diocesi e del comune di San Miniato, della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e

della Fondazione Stella Maris. Beppe Dati è autore di canzoni di successo (ha scritto tra gli altri per Marco Masini, Laura Pausini, Mia Martini, Francesco Guccini, Raf...) e grande amico di Stella Maris. Dal suo incontro con il presidente Giuliano Maffei è nata quest'opera che tocca le corde più autentiche dell'anima e invita a riflettere sui valori più profondi della vita. In occasione della Santa Pasqua il presidente di Stella Maris Maffei ha inviato a tutti i vescovi italiani il libretto dell'opera; libretto che è stato consegnato anche a papa Francesco e al cardinal Zuppi, presidente della Cei.

Castelfranco: Via Crucis animata dalle associazioni

La Via Crucis cittadina organizzata dalla parrocchia di San Pietro apostolo a Castelfranco per venerdì 22 marzo, si arricchisce quest'anno della partecipazione delle associazioni locali, invitate dal parroco don Ernesto Testi a collaborare alla celebrazione. Sono numerose le realtà associative che hanno risposto all'appello. Tra queste compaiono le associazioni dedite al volontariato e all'assistenza così come le associazioni sportive che aggregano persone di tutte le età e svolgono un ruolo educativo importante nei confronti di bambini e ragazzi. Alle associazioni è stato assegnato il compito di

animare con una riflessione le 12 stazioni previste dal percorso e di prendere parte alle

letture. Con le loro uniformi distinte e le divise di squadra, le associazioni accompagneranno i fedeli in una rievocazione che intende far riflettere sui valori universali che scaturiscono dalla Passione di Gesù. Questo l'elenco delle associazioni aderenti: Avo volontari ospedalieri, Croce rossa, Famiglie H, Misericordia, Pubblica Assistenza vita, Pallavolo Castelfranco, Amatori podisti castelfranchesi, Frogs pallacanestro, Podistica castelfranchese, Polisportiva Stella rossa ginnastica ritmica, Team Karatè Nava.



Se i canti di Pasqua si scaricano sul cellulare

L'Unità Pastorale di Isola e Roffia ha creato sul proprio sito 4 pagine ad hoc per aiutare i fedeli a partecipare ai canti delle celebrazioni pasquali, una pagina per ogni celebrazione: Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Veglia Pasquale, Messa del Mattino di Pasqua. In ognuna di queste pagine, sono visualizzabili l'elenco dei canti che si svolgeranno nella liturgia, con i testi, gli accordi e i video per potersi preparare e imparare ogni brano. Il contenuto delle pagine potrà essere usufruito anche durante la celebrazione per leggere i canti ove non fosse presente un libretto cartaceo. In chiesa sarà infatti presente infatti uno stampato contenente i QR-code che, inquadrati col cellulare, apriranno automaticamente queste pagine. L'iniziativa verrà spiegata dettagliatamente in annunci a fine Messa nelle prossime domeniche.

Roberta Geri, umanità, arte e spiritualità di un'attrice

È mancata la settimana scorsa, la piangono il marito, i figli, ma anche tanti compagni di viaggio, nel difficile cammino del lavoro scenico, ma soprattutto di quello umano

DI ANDREA MANCINI

Roberta Geri io la ricordo soprattutto nella parte di Gondina Burattina, del 1999, uno spettacolo realizzato dall'Unità operativa di psichiatria di Santa Gonda, a La Catena, nel Comune di San Miniato. **Roberta faceva il suo lavoro di educatrice con gli utenti di quel Centro, che godettero di un impegno di sperimentazione partito a inizio anni 80, a pochi anni cioè dall'approvazione della cosiddetta Legge Basaglia.** Tutto questo grazie all'impegno di **Daniela Bolelli, la psichiatra che dirigeva il Cim,** allora collocato in luogo anonimo di San Miniato Basso. Fu proprio grazie al lavoro di quegli anni, partito dalla Casa Culturale in quella stessa frazione di San Miniato, poi trasferitosi nella ex fattoria della Catena, che nacque la possibilità di una nuova destinazione e della ristrutturazione di tutta quell'area, grazie al progetto dell'**architetto Lucia Catarconi.** "Gondina" rappresentò un grande successo, replicato in una serie di altri lavori (non ultimo "Ivan lo scemo" di **Lev Tolstoj**), realizzati in scuole, luoghi più o meno di spettacolo, festival teatrali, da un gruppo di persone che, per molti, sarebbe dovuto restare chiuso in strutture riabilitative, se non in Ospedali psichiatrici. **Persone che invece potevano presentarsi semplicemente al pubblico, senza particolari premesse, come attori a tutti gli effetti.** Ebbene, Roberta fu per tanti anni



protagonista di quel progetto, sia come operatrice (lo sarebbe rimasta fino alla recente malattia), ma soprattutto come attrice. Forse fu proprio da lì, che nacque l'idea di poterla misurare con altri pubblici e con lavori di maggiore complessità, tra tutti **"Matilde", tratto da un libro di Riccardo Cardellischio,** con scene di fortissima valenza realizzate da **Giulio Greco** e con la splendida musica di un maestro come **Aldo Tarabella,** per molti anni direttore del Teatro del Giglio di Lucca. Quello spettacolo, realizzato tra il 2001 e 2002, significò molto per il Teatrino dei Fondi che l'aveva prodotto, soprattutto un passaggio in teatri importanti (tra l'altro quello della Pergola, anche se con un'altra attrice come protagonista), e poi l'interesse critico che lo accompagnò e che costituì una sorta di lasciappassare per molte occasioni successive.



Nelle foto sopra Roberta Geri in «Pittura su legno» di Ingmar Bergman, testo tradotto in italiano da don Luciano Marrucci (Ph. Marco Parente). In basso uno scatto dallo spettacolo «N.I.N.A.» del 2009 (Ph. Laura Pelagatti)

Tra tutte si segnala almeno la recensione di **Nico Garrone,** che poi invitò lo spettacolo a numerosi festival, anche quello da lui diretto a Radicondoli, vicino a Siena.

A proposito della Geri, Garrone scrive: «Un confessarsi, un tracciare il bilancio finale dell'esistenza, un mettersi anche, crudelmente a nudo, che Roberta Geri, con un'esperienza di attrice e danzatrice nel gruppo Omphrida, interpreta come una battagliera Totentanz, una danza guerriera della morte. O le stazioni di un calvario amoroso, di una sfida generosa, senza

risparmio, destinata a concludersi, momentaneamente, con la sconfitta (...). In attesa di risorgere giovane, bella, intatta nello spazio del mito e del teatro».

Le parole di Garrone, non possono non farci pensare alla sua recentissima perdita, ma soprattutto al rapporto della Geri con alcuni uomini di Chiesa, legati a doppio filo con lo spettacolo dal vivo. Sto pensando a **don Luciano Marrucci** - lo vedremo subito - e a **don Mario Costanzi,** che in anni recenti ha celebrato il matrimonio di Roberta con Stefano Boldrini, suo compagno e padre di Tommaso, secondo figlio di Roberta, dopo Mattia che lei aveva avuto dal primo marito. Ultimo - finale di partita! - la sua scoperta di **padre Guidalberto Bormolini** e dei **Ricostruttori nella preghiera,** un incontro da cui Roberta è uscita trasfigurata, avvicinandosi alla morte con

serenità estrema. **Qualcosa - comunque - una profondità, che già si percepiva in lei: anche guardando le immagini dei suoi spettacoli, si capisce come non fosse una semplice interprete, Roberta sembrava vivere tragedia e, a volte, commedia, con consapevolezza, con una maturità difficilmente riscontrabile nel mondo dell'arte.** Questo ad esempio in "Matilde", e poi nei due spettacoli di don Marrucci, realizzati tra l'altro per l'Istituto del **Dramma Popolare di San Miniato.** Prima fu magnifica interprete di "La profuga" (2007), e poi della versione che don Luciano aveva dato del Bergman di "Pittura su legno" (traduzione pubblicata da Einaudi, nel 2001) il testo da cui il regista svedese trasse uno dei suoi capolavori cinematografici, cioè "Il settimo sigillo".

Li Roberta, a partire dalla suggestiva collocazione nell'antico cimitero di Collegalli, in località Montazione, era stata sorprendente nell'intera sinfonia scenica, con una versatilità che aveva entusiasmato gli spettatori, un teatro splendido nella splendida natura di quei luoghi, un lavoro per attrice sola, che lasciava senza fiato. **Altri spettacoli di Roberta da citare sono quelli con Firenze Guidi e con Elan,** il gruppo internazionale, che ha sede a Fucecchio (oltre che a Cardiff), e poi tanti progetti con il Teatrino dei Fondi, che è stato sempre il suo luogo di lavoro privilegiato. Sto pensando a "La Vedova" di **Nicolò Buonaparte** (2003), "Reporter sul Golgota" di **Marcello Lazzarini,** anche questo prodotto dal **Dramma Popolare** (2003), in un luogo meraviglioso delle Alpi Apuane, vicino al Monte Forato, in località Pruno. Poi ancora "Il mistero della donna senza volto" di **Alberto Severi** e "N.I.N.A. (Non insistere nulla accade)", tratto da **Anton**

Roberta era tra le più intense attrici, almeno a Empoli, San Miniato e altri centri vicini, ma la sua forza interpretativa l'ha portata ad esibirsi in festival e teatri di tutta Italia, dal Festival dei Bastioni delle Mura di Padova a quello del Teatro Romano di Volterra, dove ricordano bene una recente "Sara", sorta di autobiografia di un'attrice e di una donna al tramonto, realizzata nello spazio archeologico della città; poi anche la "Salomé" di Oscar Wilde, diretta da Simone Migliorini, nel chiostro del palazzo Minucci-Solaini, sede della Pinacoteca e Museo Civico, dove è conservata la Deposizione di Rosso Fiorentino. Sono state poi molte le sue affermazioni, soprattutto a partire dalle produzioni del Teatrino dei Fondi, che l'ha di recente celebrata, nel libro di Massimo Marino, il racconto della storia di questa associazione teatrale, che gestisce il Quarantana di Corazzano; Roberta era presente nel volume e in molte immagini nella mostra ad esso legata. Riguardavano il suo lavoro, pezzi di scenografia e fotografie per l'intensissima "Matilde", tratto da "Gli uomini della contessa" di Riccardo Cardellischio, andato in scena per molte stagioni, a partire dal 2002, apprezzato da critici come Nico, il padre di Matteo Garrone, che la invitò in più occasioni.

Cechov, dove la Geri era accanto ad altri attori importanti, come **Anna Di Maggio, Enrico Falaschi, Andrea Giuntini.** Questo spettacolo nacque nella chiesa di San Rocco di Cigoli (2009), che in quegli anni dava spazio a diverse serate organizzate dal Teatrino. Ultimo lavoro, tra quelli di cui vorremmo parlare, è "Sara", ispirato alla figura biblica, una donna che non si arrende, che non si lascia vincere dal tempo e dalla morte. **Anche questo spettacolo ci pare straordinariamente profetico, perché come Sara, Roberta ha voluto preparare con serenità la sua scomparsa, con quello che - se abbiamo fede - la aspetta di là dal guado.**

Firma saltata

Nel numero del settimanale diocesano del 10 marzo, all'articolo «Paolo e Vittorio Taviani, due registi tra sacro e profano», pubblicato a pagina 5, è saltata la firma dell'autore. Lo scritto è di **Andrea Mancini. Ci scusiamo per il disagio con l'autore e con i lettori.**

Tre appuntamenti a Montopoli in Vald'Arno per celebrare l'Annunciazione

•realizzarli
L'Associazione Fiera del Libro Toscano insieme alla Fondazione Conservatorio di Santa Marta e all'Ufficio Beni Artistici e Culturali della Diocesi di San Miniato nell'ambito dei festeggiamenti del Capodanno Toscano promossi dal Consiglio Regionale della Toscana. Il primo appuntamento è per sabato 23 marzo alle ore 15,30 alla pieve di Santo Stefano. Per l'occasione sarà proposta, aperta a tutti, una visita guidata per conoscere l'Annunciazione di Giovanni di Lorenzo da Larciano (noto anche come Maestro dei paesaggi Kress, attivo in area fiorentina nella prima metà del Cinquecento) insieme alle bellezze della chiesa. A illustrare storia e tradizione legate all'Annunciazione sarà don Luciano Niccolai. A seguire il secondo appuntamento è al vicino Conservatorio di Santa Marta dove ci sarà l'inaugurazione alle ore 16 di un percorso espositivo tra «Antiche e nuove interpretazioni artistiche dell'annunciazione» attraverso i beni librari dall'Ottocento in poi dove sono riportate incisioni, dipinti, incipit, capilettera decorate etc a tema annunciazione. Veri e propri capolavori dell'artigianato toscano che saranno visibili al pubblico. Il terzo appuntamento, sempre alla Fondazione Conservatorio di Santa Marta è per sabato 6 aprile alle 15,30. Nell'occasione sarà proiettato il primo video documentario diocesano (in questi giorni vengono realizzate le immagini nei luoghi), unita a una cartina che raccontano il patrimonio artistico e architettonico legato all'Annunciazione lungo i secoli. I ricorsi storici che hanno alternato a governare sui territori ora la città di Pisa, ora quella di Firenze, unite alle influenze religiose lucchesi di cui la diocesi di San Miniato faceva parte fino a quattrocento anni fa, portano ad avere sul territorio una eterogeneità di opere per stile e ambito culturale d'influenza. Una terra di mezzo che ha conosciuto il capodanno fiorentino e quello pisano di cui rimangono architetture e opere artistiche sul territorio. Ci sono poi quei gesti e quei riti immateriali che si ripetono anno dopo anno e che in alcuni casi sono arrivati fino a noi e meritano di essere investigati e restituiti.